

L' OLONA

ALCUNI SUOI PROBLEMI GIURIDICI - TECNICI - AMMINISTRATIVI

(CON 10 ILLUSTRAZIONI E 3 FAC-SIMILE)

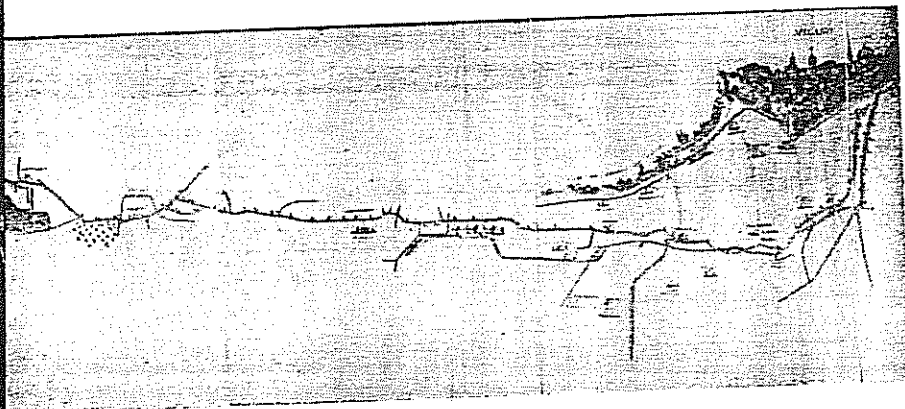


Fig. 1

Ultimo tratto dell' Olona che si versa nel fossato
del Castello Sforzesco a Milano (1772)

PREFAZIONE

Il modesto fiume prealpino, che bagna le provincie di Varese, di Como, di Milano e di Pavia, merita una notevole considerazione per la parte che esso ha sempre avuto nello sviluppo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura del Varesotto e dell'Alto Milanese.

Esso, poi, merita una considerazione ancora maggiore se studiamo le vicende storiche del suo corso, collegate come sono con lo sviluppo della Lombardia fin dall'inizio dell'Era Volgare.

Così non sembrerà strano che ci siamo occupati qui dell'unità idrografica dell'Olonà prima di occuparci dall'ex Consorzio del Fiume Olona, cui erano state riconosciute, durante gli ultimi secoli, attribuzioni amministrative autonome, ora cessate con la demanializzazione delle sue acque.

Abbiamo, quindi, cercato di aggiornare il problema della sistemazione delle acque dell'Olonà, nel quadro della sistemazione delle acque della zona lombarda tra Ticino e Adda, riferendo sul recente inizio dei lavori per lo « scolmatore » da Rho al Ticino e dei lavori per il « canale-colatore » dell'Olonà nel Lambro Meridionale: due opere di grande portata che onorano la nostra generazione.

Non ci nascondiamo le molte lacune della nostra trattazione che, pur dovendo essere schematica a scopo divulgativo, avrebbe potuto essere più dettagliata in alcune parti e più chiaramente illustrata.

Ma l'argomento, per sè stesso così fluido, avrebbe facilmente portato a considerazioni storico-folcloristiche e statistico-economiche, che esulavano dal nostro proposito.

Sia pure con tali limitazioni, ci pare che questo modesto richiamo ai problemi essenziali dell'Olonia possa interessare quanti vivono nelle provincie attraversate dal fiume.

Il nostro più vivo ringraziamento a quanti ci hanno favorito in questo studio, in particolare agli Autori delle memorie citate e agli Uffici Tecnici competenti: geniali studiosi gli uni, assidui realizzatori gli altri delle opere intese a mantenere e ad accrescere il benessere delle nostre popolazioni, al fine di una vera solidarietà sociale.

CAPITOLO I

CENNI STORICI

SOMMARIO — L'Olonà: corso d'acqua prealpino. — Il suo tratto superiore. — L'antico percorso dall'Olonà fino al Po. — Importanza delle sue acque. — Il nome Olona.

Una polla d'acqua sorgiva tra monti costituisce sempre una fonte di vita per le piante e per gli animali. Anche se, spesso, sembri esaurirsi fra il terriccio molle del sottobosco e gli anfratti del suolo, ecco, di lì a poco, un ruscelletto che fugge via tra le erbe e forma pozze, che ingrossano con la pioggia, e altri ruscelletti che divallano tra i sassi.

Osservazioni di questo genere si possono fare agevolmente nella zona di media altitudine, sulle ultime propaggini moreniche, che separano il bacino del lago Ceresio dalla sottostante pianura: regione calcarea e di conglomerati a nord, argillosa verso sud, dalla quale l'Olonà trae il suo modesto, ma inesaurito flusso.

Presso le sorgenti troviamo boschi e pascoli; e lungo i ruscelli case e mulini e poi sentieri serpeggianti e strade, che si allungano e si allargano tra i prati e i campi, cui l'acqua porta continuo nutrimento.

Il formarsi di centri abitati lungo le rive ha reso necessaria da sempre una sorveglianza del regime delle acque. Ed ecco sorgere quei problemi di interesse non solo privato, ma pubblico, che molte volte conservano certi aspetti immutati come il perenne fluire del fiume.

Ma, con l'andare dei secoli e col mutare delle condizioni economiche, infiniti altri problemi sono venuti ad aggiungersi ai primi.

Che in così intricata materia non sia facile fissare distintamente i problemi giuridico-tecnico-amministrativi essenziali, giovando alla collettività senza nuocere ai privati, è abbastanza

comprensibile: come, d'altro canto, è dimostrato dal fatto che nè per il nostro piccolo fiume nè per quelli maggiori che solcano la penisola, esistono — a quanto ci consta — dal punto di vista giuridico-tecnico-amministrativo, monografie complete sull'argomento, che interesserebbero, oltre il ristretto numero degli studiosi e dei tecnici, anche il grande pubblico.

E' stato appunto per la fortunata combinazione di avere avuto contatti con studiosi e con tecnici, che non ci è sembrata inutile fatica quella di raccogliere alcuni dati sul modesto fiume lombardo, augurandoci che altri possa, con maggiore competenza e con maggiore lena, colmare una lacuna e migliorare le nostre conoscenze sui problemi analoghi di tutti i fiumi d'Italia.

* * *

Vi sono certamente ragioni storiche e amministrative, che giustificano il comune vezzo di considerare i problemi dell'Olona di spettanza esclusiva del Varesotto e dell'alto Milanese. Basti pensare all'utilizzazione, da tempi remotissimi, delle acque del suo corso superiore e all'esistenza stessa del Consorzio del fiume Olona, che ha controllato per alcuni secoli ogni « bocca » sia del tronco principale che degli affluenti, punteggiandone il corso, da Viggìù e da Induno a Gurone, da Castiglione a Cairate, a Fagnano, a Castellanza, a San Vittore, a Cerchiate, giù giù fino a Milano.

Ben 129 stabilimenti industriali erano in esercizio lungo le rive, nel 1901, così distribuiti:

Mulini e torchi d'olio	N.	90
Segherie	>	2
Fabbriche di birra	>	1
Cartiere	>	4
Filature di cotone	>	13
Cotonifici	>	5
Pile da riso	>	2
Magli	>	1
Concerie	>	4
Fabbriche di garza	>	1
Tessiture di cotone	>	2
Torcitoj di seta	>	4

* * *

Ma solo da qualche millennio le acque dell'Olona finiscono, come attualmente, a Milano. Chè, anticamente, è stato dimostrato come esse continuassero il loro corso fino a gettarsi nel Po a San Zenone: dove sbocca la cosiddetta Olona Pavese.

A questo proposito, ci pare opportuno riportare in un capitolo a parte quanto ha scritto l'ingegnere Felice Poggi, che fu capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Milano una cinquantina d'anni fa e che ha legato il suo nome — come ha recentemente ricordato l'ing. Antonio Columbo — alla soluzione di tre importantissimi problemi urbanistici: quello strale, quello dell'acqua potabile e quello delle fognature.

A conferma di tale unità sta pure il fatto della contemporanea esondazione dell'Olona, sia a sud che a nord di Milano, in occasione delle recenti piene (sett., 1947 e nov. 1951). In quest'ultima triste congiuntura, che ha funestato in modo così grave il Polesine, ci è occorso di rilevare come fossero contemporaneamente danneggiate le campagne del Legnanese e quelle a sud di Lacchiarella fino a Lardirago (antico feudo del Collegio Ghislieri di Pavia), di Cura Carpignano, di Corteolona e di San Zenone Po.

* * *

Una volta ammessa l'unità idrografica del fiume fino alla foce del Po, si spiega meglio come il nome di Olona, di origine preromana, sia molto più noto di quanto comporti il volume delle sue acque. La cui importanza, nel suo tratto superiore, è dovuta — come vedremo — più alla caduta che alla portata. D'altronde, la frequenza lungo il suo percorso di villaggi, di borghi, di castelli, di monasteri e di città dimostra che il nostro fiume può aver costituito, fin dalla più remota antichità — come venne affermato da autorevoli studiosi —, un cospicuo itinerario verso la Valle Padana e, viceversa, dalla pianura alle regioni prealpine e alpine.

Un'importanza notevole in tutto il Medio Evo deve aver avuto la strada che traversava la Valle Olona. All'epoca dei

Longobardi, fu fondato a Cairate un grande Monastero, sotto la giurisdizione del vescovo di Pavia.

L'imperatore svevo Federico Barbarossa, calando in Italia per combattere i Comuni della Lega Lombarda, dopo aver traversato i Grigioni e il Ticino, si crede abbia sostato al Monastero di Cairate prima di assalire il Castello di Fagnano e aprirsi la via verso la pianura di Legnano, dove ebbe luogo la famosa battaglia (1176).

Ovviamente l'uso delle acque dell'Olona per iscopi di difesa ossidionale viene dimostrato dall'esistenza lungo le sue rive di castelli (Fagnano, Legnano, Milano, Lardirago ecc.).

da ossidione

Ed è probabile per tale sua posizione che, durante la Repubblica Cisalpina, si diede il nome di *Dipartimento d'Olona* a « quel piano inclinato d'Italia, che dai fiumi Ticino, Po e Adda è circoscritto ». « Milano... è quasi al centro del Dipartimento », scriveva Melchiorre Gioja, iniziando la sua « *Discussione economica sul Dipartimento d'Olona* » (1803), che rappresenta un modello di saggezza amministrativa.

Il Dipartimento comprendeva i Distretti di Milano, Monza, Pavia e Gallarate, con una superficie di pertiche milanesi 4.593.146 e con una popolazione non molto superiore al mezzo milione d'abitanti.

Il Gioja, che, con tanta competenza e tanto amore, ne ha studiato allora lo « stato fisico », lo « stato agrario », lo « stato industriale » e lo « stato commerciale », nonché « l'influsso delle istituzioni sullo stato del Dipartimento », non avrebbe certamente potuto prevedere che, nello spazio descritto, centocinquanta anni dopo avrebbe trovato posto una popolazione quasi decupla, con commerci e industrie fiorentissimi, malgrado le terribili distruzioni della seconda Guerra Mondiale. Né, tanto meno, avrebbe potuto impostare il problema delle « piene » dell'Olona così come viene fatto dai moderni ingegneri idraulici.

Tuttavia, le meditate conclusioni del grande economista piacentino possono ancora avere un valore per quello che è stata, e che vuol essere la Lombardia, perchè animate da quell'aperto e generoso spirito di progresso, che, anzichè limitarsi alle sorti della sola Regione, contempla il benessere di tutta la Repubblica.